

**Dodici proposte di metodo e di agenda sul futuro dell'Europa
per portare a compimento l'obiettivo di un'Unione europea democratica e solidale**

L'emozione suscitata dalla scomparsa del Presidente del Parlamento europeo **David Maria Sassoli** nella notte fra il 10 e l'11 gennaio ha dimostrato che il “*sogno europeo non si è disgregato*”, come qualcuno ha scritto recentemente, ma che esso è ancora vivo nell'immaginario collettivo.

L'opinione pubblica si è riconosciuta nel Presidente del Parlamento europeo - e cioè nell'unica assemblea transnazionale che parla a nome delle cittadine e dei cittadini che lo hanno eletto – e cioè in un “*compagno di banco*” che ha contribuito in trenta mesi a difendere il **valore dei ponti** contro lo **scandalo dei muri**, l'**Europa che unisce** contro i **sovranismi che dividono**, l'**inclusione** contro l'**esclusione**.

In trenta mesi di una difficile e talvolta drammatica presidenza, David Maria Sassoli ha difeso con pazienza e determinazione il **ruolo centrale del Parlamento europeo** contro l'immobilismo dei governi, la necessità ormai ineludibile di **andare al di là del Trattato di Lisbona** firmato più di quattordici anni fa, la convinzione che il lungo periodo del rigore finanziario debba essere dimenticato non solo per rispondere all'emergenza sanitaria ma per far fronte alle transizioni ambientale e digitale e **gettare le basi di una comunità capace di garantire beni comuni, la forza del diritto contro il diritto del più forte**.

Il rischio che il tempo della Conferenza, ristretto a dieci mesi a causa del COVID e del conflitto interistituzionale, faccia prevalere l'**immobilismo dei governi** è molto forte perché, a due terzi del suo cammino, non è ancora emersa con evidenza la conflittualità ancora sommersa fra **due visioni diverse del futuro dell'Europa** lasciando intendere che “*siamo tutti europeisti*”: la **visione confederale** del ritorno al passato delle apparenti sovranità nazionali o la **visione federalista** rivolta al futuro di un'Europa politicamente integrata e sovrana.

Noi siamo convinti che, soltanto portando a compimento la finalità federale dell'unificazione europea, sarà possibile contribuire alla costruzione di una **società internazionale fondata sulla pace e sulla giustizia**, garantire la **solidarietà fra i paesi europei**, consolidare i principi della **democrazia pluralista**, del **rispetto dei diritti fondamentali** e del **primato del diritto**.

Forse per l'assenza di questa chiara conflittualità politica e culturale fra due visioni contrapposte i **grandi organi di informazione e comunicazione tacciono** tuttora sulla Conferenza e l'**opinione pubblica europea ne ignora l'esistenza** come evidenzia il fatto che in nove mesi dal 19 aprile 2021 solo quarantaduemila cittadine e cittadini hanno deciso di essere attivi sulla piattaforma digitale e solo trecentosessanta mila persone hanno

partecipato ai quattromila ottocento eventi in tutta l'Unione e cioè meno di ottanta partecipanti a evento (<https://futureu.europa.eu>).

E' in questo senso negativamente significativo il fatto che *Le Monde*, nel paese che più degli altri ventisei dovrebbe essere più attento alla Conferenza, abbia dedicato nell'edizione del 16-17 gennaio 2022 due intere pagine (p. 2-3) al tema "*quand la citoyenneté fait débat*" - con interventi di filosofi, scienziati della politica e financo **Chantal Jouanno** presidente della Commissione nazionale del dibattito pubblico (CNDP) dedicati alla *désobéissance civile*, alle *assemblées citoyennes*, alla *dérèglementation climatique*, a *Féminisme*, *antiracisme*, *écologie*, *antispécisme*, alla *réforme du système d'information*, al *droit d'expérimentation démocratique*, e a *gouverner autrement* - ma nemmeno una parola è stata dedicata alla Conferenza pur ricordando uno studio dell'OCSE secondo cui negli ultimi anni ci sono stati in Europa "*574 dispositifs délibératifs associant des citoyens ordinaires au processus de représentation*".

La **conclusione della Conferenza** è stata fissata a Strasburgo – se le varianti del COVID non creeranno nuovi ostacoli – il 9 maggio 2022, **dove avrà luogo una mobilitazione delle organizzazioni federaliste**, e i quattro panel cittadini termineranno presto i loro lavori.

Non è ancora chiaro se gli orientamenti emersi dalle oltre duecento raccomandazioni dei cittadini estratti a sorte, dalle tredicimila idee riversate sulla piattaforma digitale e dai cinquemila eventi a cui hanno partecipato trecento sessanta mila cittadine e cittadini saranno adottati in un rapporto finale dalla **Conferenza nel suo insieme**, dal **Comitato esecutivo** o dai **tre copresidenti** per essere poi inviato al Consiglio europeo/Consiglio dell'Unione, alla Commissione europea e al Parlamento europeo.

In questo quadro noi abbiamo deciso di presentare le seguenti **proposte di metodo e di agenda** sul futuro dell'Europa che sottoponiamo ad una sottoscrizione collettiva che chiuderemo a metà febbraio ¹:

¹ **Le proposte di metodo e di agenda sono evidentemente legate al progetto che è stato più volte precisato dal Movimento europeo e che fu sintetizzato nella proposta elaborata in occasione dei sessanta anni dei trattati di Roma:**

"L'obiettivo, l'esplicito traguardo della prossima riforma non può che essere una federazione europea: non un super-Stato centralizzato, bensì una Comunità federale. Va predisposto un nuovo Trattato delineando un vero sistema costituzionale che consenta alla Comunità di agire con efficacia e metodo democratico.

La possibile architettura può essere così sintetizzata:

- *un livello federale dotato delle necessarie competenze esclusive in tutti i settori in cui l'azione dei singoli Stati risulti inadeguata;*
- *l'Assemblea parlamentare con pieni poteri legislativi (incluso il potere di iniziativa legislativa in caso di carenza del governo) da esercitare congiuntamente a una "Camera degli Stati";*
- *forme più avanzate di democrazia partecipativa e di prossimità per rendere la comunità federale una società aperta e garantire un reale coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini insieme alle realtà locali e regionali;*
- *un vero governo europeo, con un numero ristretto di ministri e dotato di poteri limitati ma reali sia in politica interna che in politica estera, legato a un vincolo democratico e fiduciario all'assemblea;*

- Gli **orientamenti** emersi dal dibattito nelle sessioni plenarie, nei panel delle cittadine e dei cittadini, nei gruppi di lavoro e sulla piattaforma digitale – che segnalano una prevalente volontà di un rafforzamento dell'integrazione europea - devono essere **adottati a maggioranza** e non secondo il “principio del consenso” **dalla sessione plenaria del 9 maggio 2022.**
- La **plenaria dovrà esprimersi sulla base di un rapporto del Comitato esecutivo** - anch'esso adottato a maggioranza - in una riunione aperta alla partecipazione come osservatori dei **delegati della società civile organizzata** e di **due delegati designati da ogni panel dei cittadini. La riunione conclusiva del Comitato esecutivo deve essere pubblica** nel rispetto della trasparenza richiesta il 20 gennaio da sessanta organizzazioni europee della società civile nel quadro della *Civil Society Convention on the future of Europe*.
- Il Consiglio europeo/Consiglio dell'Unione, la Commissione europea e il Parlamento europeo elaborano - ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità istituzionali - una relazione sulle future politiche dell'Unione europea e sull'eventuale riforma dell'Unione indicando anche **il metodo e l'agenda per realizzarla. Parallelamente al lavoro delle Istituzioni europee, le organizzazioni ed associazioni europee della società civile, il CESE e il CdR, le parti sociali consulteranno i propri membri per presentare alle Istituzioni le loro proposte sull'architettura istituzionale nonché sul metodo di partecipazione e di consultazione dei cittadini.**
- **La Conferenza deve riprendere i suoi lavori a gennaio 2023 e portarli a termine nell'autunno 2023 durante la presidenza spagnola** per dare la possibilità alle cittadine e ai cittadini nei panel europei e nazionali, alle associazioni rappresentative della società civile, ai partner sociali, ai poteri locali e regionali e ad una riunione interparlamentare secondo il modello delle “**assise**” che si svolsero a Roma nel

- *il Consiglio dei capi di Stato e di governo vincolato al suo ruolo di istanza che discute e indica gli orientamenti strategici, sede di dibattiti semestrali sulle grandi priorità politiche;*
- *opportune forme di coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e delle assemblee legislative regionali degli Stati federati;*
- *un bilancio federale con una dimensione coerente rispetto agli obiettivi comuni, entrate fondate su tributi europei e politiche per garantire beni pubblici a dimensione europea;*
- *la Corte di Giustizia cui sia attribuita la competenza di rispondere ai ricorsi specifici in materia di diritti fondamentali e di constatare i rischi di violazione grave da parte di uno Stato membro dei valori dell'UE o di constatazione dell'esistenza di queste violazioni;*
- *la Banca Centrale Europea come istituzione autonoma (e non indipendente) accanto all'esecutivo, al legislativo e al giudiziario, la cui azione sia coordinata con la politica governativa nel rispetto degli obiettivi della Comunità federale e nella ricerca di una crescita sostenibile che punti alla piena occupazione e al progresso sociale;*
- *una vera e propria cittadinanza europea federale, svincolata dalle cittadinanze nazionali, dotata di un autonomo nucleo di diritti - individuali e collettivi - e rafforzata dall'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo e della Libertà fondamentali e alla Carta Sociale di Torino riveduta.*

novembre 1990 di valutare i tre rapporti delle istituzioni europee. Per quanto riguarda la democrazia partecipativa, la terza fase della Conferenza dovrebbe ispirarsi alle sperimentazioni deliberative adottate nelle convenzioni cittadine che si sono svolte in Islanda, Irlanda, Belgio, Paesi Bassi e Francia.

- I **congressi dei partiti europei**, che si svolgeranno fra l'autunno 2023 e la primavera 2024 per preparare le elezioni europee del 26 maggio 2024 e designare i loro candidati alla presidenza della Commissione europea (*Spitzenkandidaten*) insieme e sulle liste transnazionali, dovranno decidere se **affidare al nuovo Parlamento europeo il mandato costituyente** per discutere, elaborare e adottare una proposta di riforma dell'Unione europea per **andare al di là del Trattato di Lisbona** e che contenga anche **le modalità per le procedure di ratifica e di entrata in vigore e forme innovative di integrazione differenziata**.^{2 3}
- Un **referendum consultivo** potrebbe tenersi in tutti i paesi membri dell'Unione europea contemporaneamente alle elezioni europee del 26 maggio 2024 attribuendo in modo esplicito *ex ante* alla **sovranità popolare** il potere di riconoscere al Parlamento europeo che sarà eletto un mandato costituyente.
- Questa proposta sotto forma di una “**Legge Fondamentale dell'Unione**” potrà essere sottoposta direttamente alla **ratifica dei parlamenti nazionali** sulla base di un testo finale – e non di un “progetto” - adottato alla maggioranza dei due terzi da una **Conferenza internazionale** che può essere composta da delegati di assemblee legislative ed anche da delegati non-governativi come avviene nell'Organizzazione internazionale del Lavoro e in alcune convenzioni delle Nazioni Unite e come è previsto dall'**articolo 9.2 della Convenzione di Vienna sui trattati internazionali**.
- Questa proposta potrà essere sottoposta anche a un **referendum paneuropeo confermativo o consultivo** secondo una proposta che fu sottoscritta dalla maggioranza dei membri della Convenzione sull'avvenire dell'Europa nel 2002 e secondo l'orientamento emerso nel panel delle cittadine e dei cittadini su

² **Vale la pena di ricordare qui due fra le più note affermazioni del Manifesto di Ventotene** secondo cui: 1. “la linea di divisione fra partiti progressisti e partiti reazionari cade non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa quelli che concepiscono come fine essenziale della lotta quello antico cioè la conquista del potere nazionale e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido stato internazionale, che indirizzeranno verso questo scopo le forze popolari” 2. “occorre gettare le fondamenta di un movimento che sappia mobilitare tutte le forze per far nascere il nuovo organismo che sarà la creazione più grandiosa e più innovatrice sorta in Europa per costituire un saldo Stato federale”.

³ **In materia di integrazione differenziata citiamo qui l'articolo 82 del “progetto Spinelli”** secondo cui “il trattato è aperto alla ratifica di tutti gli Stati membri” e “allorché sarà stato ratificato da una maggioranza degli Stati membri...la cui popolazione costituisca 2/3 della popolazione complessiva...i governi degli Stati membri che avranno ratificato si riuniranno immediatamente per decidere di comune accordo le procedure e la data di entrata in vigore del trattato nonché le relazioni con gli altri Stati membri che non hanno ancora ratificato”.

democrazia, valori e Stato di diritto nel quadro della Conferenza sul futuro dell'Europa.

- Molte costituzioni o prassi nazionali considerano giuridicamente o politicamente vincolante il ricorso a consultazioni popolari su trattati europei come è avvenuto in Austria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria mentre in Italia si è svolto nel giugno 1989 un referendum consultivo sul mandato costituente al Parlamento europeo sulla base della Legge costituzionale 2/1989, **sapendo che i trentanove referendum svolti dal 1975 al 2016 si sono conclusi positivamente trentadue volte e negativamente sette volte.**
- In ogni caso, sarà necessario prevedere una **forma innovativa di integrazione differenziata** nel caso in cui alcuni parlamenti decidano di non ratificare o di posticipare *sine die* la proposta del Parlamento europeo o se in alcuni paesi il risultato del referendum europeo fosse negativo affinché i paesi che avranno ratificato possano procedere sulla via di un'Unione europea più democratica e solidale.
- Al fine di garantire la formazione di una coscienza politica europea (favorevole o contraria ad una maggiore integrazione) e l'espressione collettiva della volontà dell'insieme delle cittadine e dei cittadini europei sarà necessario prevedere che le ratifiche nazionali o il referendum paneuropeo **avvengano** – come le elezioni europee – **durante la stessa settimana.**
- L'**approfondimento** (*deepening*) dell'Unione europea dovrà in ogni caso aver luogo in tempo utile prima di ogni ulteriore **allargamento** dell'UE e comprendere la capacità fiscale dell'Unione europea autonoma dagli Stati membri sulla base di una procedura di decisione a maggioranza che ponga il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione su un piano di uguaglianza.

Roma, 24 gennaio 2022